

PIANO DI ELIMINAZIONE DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE (P.E.B.A.) DEL COMUNE DI POMEZIA



ADOTTATO CON DELIBERAZIONE DI GIUNTA COMUNALE N° DEL



**PIANO DI ELIMINAZIONE DELLE BARRIERE
ARCHITETTONICHE (P.E.B.A.) DEL COMUNE DI POMEZIA**

PREMESSA.....	3
I - RIFERIMENTI NORMATIVI.....	5
I.I - QUADRO NORMATIVO NAZIONALE IN MATERIA DI PREDISPOSIZIONE DEI PIANI DI ELIMINAZIONE DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE - P.E.B.A.....	5
I.II - QUADRO NORMATIVO NAZIONALE IN MATERIA DI MISURE DI SUPERAMENTO DI BARRIERE PERCETTIVE PER DISABILI SENSORIALI.	8
I.III - QUADRO NORMATIVO LOCALE: IL REGOLAMENTO EDILIZIO DEL COMUNE DI POMEZIA.	12
II – PIANO DI ELIMINAZIONE DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE. CAMPO DI APPLICAZIONE, CARATTERI GENERALI E FINALITÀ.....	19
II.I - CAMPO DI APPLICAZIONE DEL PIANO E DIREZIONI COINVOLTE NELLA SUA PREDISPOSIZIONE.	19
II.II - ISTITUZIONE DEL GRUPPO DI LAVORO INTER-DIREZIONALE.....	21
II.III - CARATTERI GENERALI DEL PIANO.	23
II.IV - FINALITÀ DEL PIANO.....	26
III – METODOLOGIA ED AARTICOLAZIONE DEL P.E.B.A.....	27
III.I - METODOLOGIA DI ELABORAZIONE DEL PIANO.	27
III.II - ARTICOLAZIONE DEL PIANO.	28
IV – COMPATIBILITÀ DEL P.E.B.A. CON ALTRI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE DELLA CITTÀ.....	30
IV.I - COMPATIBILITÀ DELLE AZIONI DI PIANO CON LE STRATEGIE DEGLI ALTRI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E GOVERNANCE VIGENTI.....	30
IV.II - COMPATIBILITÀ CON IL P.U.M.S. – PIANO URBANO DELLA MOBILITÀ SOSTENIBILE.....	30
V - COMPATIBILITÀ DEL PIANO ALLA NORMATIVA REGIONALE.	31
VI – CONTENUTI DEL PIANO.....	31
VI.I - PRIORITÀ.....	31
VI.II - CONTENUTI.....	31



**PIANO DI ELIMINAZIONE DELLE BARRIERE
ARCHITETTONICHE (P.E.B.A.) DEL COMUNE DI POMEZIA**

PREMESSA

Considerato che:

- la Legge n. 18/2009 del 03.03.2009 “Ratifica ed esecuzione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità” ha riconosciuto il diritto alla mobilità e alla piena fruizione degli spazi collettivi come preconditione necessaria alle persone con disabilità per poter esercitare i propri diritti di partecipazione alla vita sociale;
- in attuazione dell’art. 3 della legge sopra richiamata, il D.P.R. 04.10.2013 ha imposto ai soggetti competenti di predisporre e adottare il Piano di eliminazione delle barriere architettoniche (P.E.B.A.), quale strumento di individuazione degli interventi più idonei al superamento delle barriere architettoniche negli edifici e spazi pubblici, per garantirne una piena accessibilità e fruibilità anche da parte delle persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale;
- precedentemente all’emanazione del D.P.R. 04.10.2013, la Legge n. 41/1986 aveva già previsto l’introduzione dei P.E.B.A. nella programmazione delle amministrazioni locali interessate dalla materia, definendo obiettivi e finalità dei nuovi piani, nonché struttura e articolazione;

il Comune di Pomezia ha messo in atto tutte le attività propedeutiche alla predisposizione, adozione e attuazione del Piano di eliminazione delle barriere architettoniche (P.E.B.A.), come strumento per una pianificazione e una programmazione coordinate degli interventi ritenuti indispensabili alla piena accessibilità degli spazi e degli edifici pubblici.

Con la redazione del P.E.B.A., ai sensi della Legge n. 41/1986 e s.m.i., si intende perseguire le seguenti finalità:



CITTÀ DI POMEZIA

CITTÀ METROPOLITANA DI ROMA CAPITALE

- predisposizione di una mappatura dell'esistente, per censire le principali barriere architettoniche ancora esistenti in tutti gli edifici e gli spazi pubblici;
- predisposizione di un elenco degli interventi ritenuti indispensabili a conseguire l'obiettivo della piena accessibilità degli spazi pubblici, definendo criteri e livelli di priorità delle opere individuate come necessarie e predisponendo una stima economica delle stesse, ai fini del successivo inserimento nella programmazione dei lavori pubblici dell'Ente e della predisposizione dei relativi progetti preliminari;
- messa a sistema degli obiettivi prefissati in materia di accessibilità e fruibilità dei luoghi pubblici dall'Amministrazione Comunale nei diversi strumenti di pianificazione, individuando i contenuti comuni e coordinando tra loro le azioni già previste;
- misurazione del grado di accessibilità e fruibilità della città nelle situazioni ante e post Piano (monitoraggio), ossia prima della predisposizione del Piano e successivamente all'attuazione dello stesso, al fine di favorire una migliore integrazione sociale e un più alto livello di qualità della vita a servizio di tutta la cittadinanza;
- redazione di un supporto cartografico informativo e uno schedario con immagini per agevolare l'attuazione, il controllo e il monitoraggio del Piano;

In conformità alle linee guida della Regione Lazio approvate con del. G.R. n. 40 del 11/02/2020, la redazione del Piano è stata sviluppata attraverso le fasi descritte di seguito:

MACRO-FASE 1 – MAPPATURA DELLE CRITICITÀ:

- raccolta di tutte le informazioni necessarie ad acquisire un quadro conoscitivo esaustivo in tema di accessibilità degli ambienti pubblici comunali;
- creazione di un percorso partecipato per la predisposizione di una mappatura dei fabbisogni, ossia un percorso condiviso con le associazioni attive nel campo delle
- disabilità, per conoscere e individuare le problematiche e le esigenze più sentite dalle persone disabili;

MACRO-FASE 2 – PREDISPOSIZIONE DEL PIANO:

Piazza Indipendenza n° 8 – 00071 Pomezia (Roma)
Tel. 06.911461 - Fax 06.91146529
P.E.C.: protocollo@pec.comune.pomezia.rm.it
www.comune.pomezia.rm.it



- individuazione degli obiettivi e definizione delle strategie e delle linee di intervento più idonee al raggiungimento delle finalità prefissate dal Piano;
- predisposizione del Piano, inteso come strumento programmatico d'intervento, sviluppato attorno a progetti prioritari e individuazione delle misure e delle azioni concrete;

MACRO-FASE 3 – VERIFICA DEI CONTENUTI DEL PIANO E PRESENTAZIONE:

- presentazione del Piano sul portale internet del Comune, in un'apposita sezione, allegando alla documentazione di progetto una sintesi non tecnica del Piano (presentazione del Piano all'utenza). Oltre a promuovere l'istituzione di un percorso partecipato di predisposizione del Piano (ossia un percorso in grado di assicurare il pieno coinvolgimento delle associazioni locali attive nel mondo della disabilità), la partecipazione del pubblico sarà perseguita anche nella fase di verifica del Piano ultimato, aprendo agli stakeholders (soggetti portatori di interesse) l'invio di eventuali osservazioni, indicazioni, contributi ecc.;
- modifiche e/o integrazioni del Piano adottato, a seguito della valutazione/accoglimento delle osservazioni pervenute (esito delle controdeduzioni);
- creazione di supporti informativi in grado di consentire all'utenza una facile e immediata consultazione delle informazioni relative al Piano definitivamente approvato.

I - RIFERIMENTI NORMATIVI

I.I - QUADRO NORMATIVO NAZIONALE IN MATERIA DI PREDISPOSIZIONE DEI PIANI DI ELIMINAZIONE DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE - P.E.B.A.

Come anticipato in premessa, i P.E.B.A. sono strumenti di pianificazione e programmazione introdotti nel nostro ordinamento giuridico dalla Legge Finanziaria n. 41/1986 (successivamente confermati dal D.P.R. del 04.10.2013) che ha stabilito, per le amministrazioni competenti, l'obbligo di dotarsi di piani di eliminazione delle barriere architettoniche entro un anno dall'entrata in vigore

Piazza Indipendenza n° 8 – 00071 Pomezia (Roma)
Tel. 06.911461 - Fax 06.91146529
P.E.C.: protocollo@pec.comune.pomezia.rm.it
www.comune.pomezia.rm.it



CITTÀ DI POMEZIA

CITTÀ METROPOLITANA DI ROMA CAPITALE

della legge stessa. Nella Legge Finanziaria n. 41/1986 la problematica del superamento delle BB.AA. viene affrontata, per la prima volta, secondo una logica diversa da quella dei primi provvedimenti in materia, attribuendo maggior attenzione e importanza alla prevenzione rispetto alla sanatoria. Questo ha portato ad un nuovo approccio alla progettazione più attento alle esigenze delle persone portatrici di handicap e alle loro limitazioni, capace di evitare “a monte” la formazione di ostacoli fisici o percettivi che possano limitare la mobilità dell’utenza. La Legge spinge per la costruzione di spazi privi di barriere, per evitare la realizzazione successiva di interventi, puntuali o generali, di sistemazione/riqualificazione dell’esistente, in cui procedere, gioco-forza, ad adeguamenti parziali, nei limiti dei vincoli strutturali e spaziali presenti e tra numerose difficoltà di tipo tecnico. A tale scopo, il P.E.B.A. è stato concepito come uno strumento di programmazione generale e come “guida alla progettazione” contenente criteri generali di progettazione finalizzati alla limitazione dell’insorgere di BB.AA. e soluzioni spaziali specifiche in grado di creare ambienti interamente fruibili dalle persone con disabilità, o comunque accessibili in larga parte anche ai portatori di handicap. Ciò che è ancora parzialmente escluso dall’ambito di applicazione della norma in oggetto sono gli interventi di ristrutturazione e di manutenzione straordinaria, il restauro e il risanamento conservativo. Nell’intento di affrontare ogni possibile aspetto dell’handicap è stata, pertanto, emanata la Legge n. 104/1992 del 05.02.1992 “Legge quadro per l’assistenza, l’integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate”, che, tra le varie disposizioni, ha esteso l’ambito di applicazione agli interventi di ristrutturazione totale e parziale e di manutenzione straordinaria dell’esistente.

Con il D.P.R. n. 503/1996, infine, è stato stabilito, in via definitiva, che la competenza per l’elaborazione dei P.E.B.A. di cui all’art. 32 della L. n. 41/1986, è in capo alle amministrazioni pubbliche.

Precedente alla Legge n. 104/1992, è da segnalare il D.M. LL.PP. n. 236/1989 denominato “Prescrizioni tecniche necessarie a garantire l’accessibilità, l’adattabilità e la visitabilità degli edifici privati e di edilizia residenziale pubblica, ai fini del superamento e dell’eliminazione delle barriere architettoniche”, con il quale sono stati ri-definiti i requisiti di accessibilità, di adattabilità e di visitabilità degli spazi pubblici, poi ripresi dalle più recenti direttive comunitarie. Il quadro normativo nazionale ha infatti subito, di recente, ulteriori modifiche e integrazioni, in recepimento



CITTÀ DI POMEZIA

CITTÀ METROPOLITANA DI ROMA CAPITALE

di convenzioni e protocolli internazionali, emanati dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, impegnata a sensibilizzare gli Stati membri sul tema della libera e incondizionata accessibilità degli spazi pubblici, come strumento di sviluppo sostenibile e di piena partecipazione alla vita sociale, politica, economica, culturale e ricreativa dei portatori di handicap. Con l'adozione dei protocolli "Regole standard delle Nazioni Unite per le pari opportunità delle persone con disabilità" e "Agenda 22" sono stati introdotti programmi specifici in materia di politiche sulla disabilità e definiti appositi strumenti di pianificazione, oltre a nuovi concetti nella progettazione, tra i quali quelli già anticipati di "progettazione universale" e "accomodamento ragionevole", naturali evoluzioni delle novità introdotte nell'ordinamento italiano dalla Legge n. 41/1986. La "progettazione universale" o "universal design" indica la progettazione (e realizzazione) di prodotti, ambienti e servizi che siano completamente e agevolmente utilizzabili da tutte le persone, comprese quelle con disabilità, senza il bisogno di adattamenti o di progettazioni specializzate, mentre per "accomodamento ragionevole" si intende la capacità di un prodotto, un ambiente o un servizio ad essere facilmente e velocemente adattato all'uso (o meglio alla fruizione) di persone con disabilità. Le "Regole standard" hanno rappresentato soprattutto uno strumento decisivo all'inclusione delle persone con disabilità in tutte le politiche che le riguardano e hanno determinato il passaggio da una "prospettiva medica" della disabilità incentrata sulla malattia, sull'incapacità, la cura e l'assistenza, ad una "prospettiva sociale", basata, invece, sull'inserimento sociale e su strategie di parificazione delle opportunità. Le «Regole standard» inoltre, hanno iniziato ad influenzare i singoli governi ed hanno fatto crescere ulteriormente la consapevolezza della necessità di una Convenzione internazionale per la tutela dei diritti delle persone con disabilità, poi emanata il 13.12.2006 "Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità" e ratificata in Italia, con Legge n. 20/2009 del 03.03.2009.

In conformità con le direttive internazionali sopra indicate, il P.E.B.A., introdotto dalla Legge n. 41/1986, recepisce e fa propri i concetti di "progettazione universale" e di "accomodamento ragionevole".

Per recepire gli aggiornamenti di cui sopra, introdotti di recente nell'ordinamento europeo e internazionale come risultati di un approccio più consapevole e sensibile al tema della disabilità da parte delle istituzioni comunitarie, è stato pubblicato il D.P.R. n. 132/2013, predisposto a seguito di



un attento processo di ricognizione sullo stato del dibattito. Il D.P.R., sviluppato con il contributo di associazioni e istituti, ha confermato il P.E.B.A. come strumento centrale nella programmazione degli interventi atti alla piena accessibilità degli spazi collettivi e sullo sviluppo di politiche efficaci a sostegno della disabilità.

I.II - QUADRO NORMATIVO NAZIONALE IN MATERIA DI MISURE DI SUPERAMENTO DI BARRIERE PERCETTIVE PER DISABILI SENSORIALI.

Nel quadro normativo nazionale le prescrizioni riguardanti la mobilità e l'autonomia delle persone con disabilità sensoriali (visive e/o uditive) sono comprese o inserite in direttive e regolamenti di carattere generale, che non si occupano specificatamente di disabilità. Oltre alla fonte normativa originaria, costituita dal D.M. LL.PP. n. 236/1989 e dal "corpus" delle disposizioni successive, come richiamate nel precedente paragrafo, tra cui ha un ruolo di rilievo la Legge n. 104/1992, il tema delle BB.AA. percettive è trattato anche in norme disciplinanti altre materie, ma che lo investono, seppur in modo trasversale.

Con riferimento all'ambito della prevenzione degli effetti delle barriere percettive, la Legge n. 833/1978 di riordino del Sistema Sanitario Nazionale ha introdotto una nuova concezione del diritto alla salute delle persone con disabilità sensoriali, esteso alla completa accessibilità della persona alle funzioni, alle strutture, ai servizi e alle attività destinate al mantenimento e recupero della salute fisica e alla partecipazione alla vita sociale, senza distinzioni di condizioni individuali e sociali e secondo modalità che assicurano l'uguaglianza dei cittadini. Come già verificatosi in precedenza, anche con la Legge n. 833/1978, la normativa nazionale ha anticipato, in un certo senso, alcune delle più recenti interpretazioni date alla condizione di disabilità, che hanno portato alla definizione del principio di "progettazione universale" o di "design for all", poi recepito nelle direttive internazionali. L'estensione del diritto alla salute come diritto alla piena accessibilità e fruibilità da parte di tutte le persone di tutti i servizi e le strutture sociali indispensabili al mantenimento della salute (prevenzione primaria) e utili al raggiungimento del completo benessere psico-fisico e alla partecipazione dei cittadini (prevenzione secondaria), ha esteso il problema dell'adattamento a tutti gli ambienti pubblici (non solo le strutture ospedaliere, ma anche le palestre, i centri ricreativi, gli impianti sportivi, ecc.). La norma è stata successivamente integrata dai decreti legislativi n.



CITTÀ DI POMEZIA

CITTÀ METROPOLITANA DI ROMA CAPITALE

502/1992 e n. 229/1999, che non hanno modificato i principi di base della stessa, ma che hanno introdotto: il primo una nuova organizzazione del sistema sanitario e degli uffici decentrati (ASL), il secondo nuove condizioni per renderli raggiungibili, individuando i diversi livelli di responsabilità delle Regioni, delle nuove Aziende Sanitarie e degli enti locali.

Per ciò che attiene gli spazi aperti naturali (parchi e giardini), gli spazi di aggregazione (piazze, aree pedonalizzate ecc.) e la rete infrastrutturale (strade e vie pubbliche), le norme di riferimento sono costituite dal D.L.vo n. 285/1992 “Nuovo Codice della Strada” e il D.P.R. n. 495/1992 “Regolamento di esecuzione e attuazione del Nuovo Codice della Strada” che stabiliscono come i percorsi dedicati, i marciapiedi e gli attraversamenti pedonali debbano essere sempre accessibili anche alle persone su sedia a ruote mediante opportuni raccordi altimetrici e che a tutela dei non vedenti siano realizzati in prossimità degli attraversamenti stradali, percorsi guida o siano collocati segnali a pavimento o altri segnali di pericolo luminosi o tattili, definendone caratteristiche funzionali e dimensionali.

L'ultimo testo di legge che, in ordine di tempo, si è occupato specificatamente di superamento di BB.AA. sensoriali è stato il D.P.R. 24 luglio 1996, n. 503 di cui si riportano di seguito le disposizioni più significative:

Art. 1.2 lettera c): *“Sono da considerare barriere architettoniche, e quindi da superare, la mancanza di accorgimenti e segnalazioni che permettono l'orientamento e la riconoscibilità dei luoghi e delle fonti di pericolo per chiunque e in particolare per i non vedenti, per gli ipovedenti e per i sordi”*. Questa norma riproduce letteralmente quanto già disposto dall'art. 2, c. a) e c) del D.M. del 14 giugno 1989 n. 236 (Ministero dei Lavori Pubblici). È da sottolineare il termine “chiunque”, posto in piena evidenza e in prima posizione, postula che l'utilizzabilità dei sistemi adottati per fornire le indicazioni necessarie non sia limitata ai soli soggetti con disabilità, situazione che si avrebbe, in caso di installazione di sistemi di cosiddetta guida elettronica che, a parte la loro inefficacia, richiedono che l'utente sia provvisto di speciali apparecchi.

Art. 1.3: *“Le presenti norme si applicano agli edifici e spazi pubblici di nuova costruzione, ancorché di carattere temporaneo, o a quelli esistenti qualora sottoposti a ristrutturazione. Si applicano altresì agli edifici e spazi pubblici sottoposti a qualunque altro tipo di intervento edilizio suscettibile di limitare l'accessibilità e la visibilità, almeno per la parte oggetto*



dell'intervento stesso. Si applicano inoltre agli edifici e spazi pubblici in tutto o in parte soggetti a cambiamento di destinazione d'uso, nonché ai servizi speciali di pubblica utilità di cui al successivo titolo VI".

Art. 1.4: *"Agli edifici e spazi pubblici esistenti, anche se non soggetti a recupero o riorganizzazione funzionale, devono essere apportati tutti quegli accorgimenti che possono migliorarne la fruibilità sulla base delle norme contenute nel presente regolamento"*. Questa norma è particolarmente importante perché amplia l'obbligo di garantire la fruibilità anche a quei luoghi per i quali non siano in corso interventi.

Art. 4: *"I progetti relativi agli spazi pubblici e alle opere di urbanizzazione a prevalente fruizione pedonale devono prevedere almeno un percorso accessibile in grado di consentire l'uso dei servizi, le relazioni sociali e la fruizione ambientale anche alle persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale"*.

Le espressioni utilizzate dalla norma per individuare le zone e le situazioni da rendere accessibili sono molto ampie e ricomprendono praticamente l'intero tessuto urbano. Naturalmente la conoscenza da parte del progettista delle capacità di orientamento dei disabili visivi e uditivi e delle modalità da essi utilizzate per compensare il deficit sensoriale, può risultare preziosa per limitare gli interventi alle situazioni che li richiedono in maniera tassativa, prevedendo la possibilità di utilizzare anche le cosiddette "guide naturali". Ricorrere alle guide naturali può risultare particolarmente importante in piazze e luoghi di aggregazione in genere e all'interno di parchi o giardini.

Dal quadro normativo di riferimento sopra delineato, emerge come il tema dell'abbattimento delle barriere percettive consista:

- ✓ **per i disabili della vista**, nel creare limiti fisici individuabili, senza riproporre barriere per i disabili motori, percettibili tattilmente e/o acusticamente con il piede o con l'esplorazione del bastone, lungo confini tra aree di percorso non pericoloso (come ad esempio i marciapiedi) e aree costituenti pericolo sicuro (come ad esempio le carreggiate veicolari). I limiti fisici da inserire artificialmente lungo i percorsi o che riprendono elementi naturali presenti e ben riconoscibili (per questi casi la normativa introduce il termine "guide naturali"), hanno lo scopo



di fornire al disabile punti di riferimento specifici che consentono il riconoscimento del luogo considerato e il corretto orientamento al suo interno. L'abbattimento delle BB.AA. può verificarsi anche a seguito della creazione di un contrasto cromatico tra materiali differenti, per segnalare agli ipovedenti l'avvicinarsi del pericolo a cui prestare attenzione. Tali soluzioni si possono realizzare attraverso un'accurata miscelazione di materiali differenti nelle pavimentazioni interne ed esterne, utilizzando materie diverse per texture e colore, in grado di consentire ai disabili visivi di "sentire" l'approssimarsi delle situazioni di massima attenzione. Le scelte dei materiali delle pavimentazioni nei percorsi guida tattili non dovranno indurre situazioni di potenziale pericolo per il resto dell'utenza e introdurre scomodità di percorrenza per i disabili motori (come, ad esempio, nel caso della posa di acciottolati o nell'impiego di materiali lapidei scabrosi in superficie). A questo proposito, si dovranno prevedere percorsi guidati, indicando caratteri generali e fornendo indicazioni progettuali.

- ✓ **per i disabili dell'udito**, nel creare un sistema di informazioni e indicazioni visive (scritte) che si sostituiscano a quelle vocali (parlate). La segnaletica a supporto dei non-udenti può prevedere l'uso di punti luminosi lungo i percorsi dedicati e gli spazi di distribuzione, di segnali cromatici a pavimento, di schermi, di pannelli e totem informativi, di postazioni web dove collegarsi alla rete ed accedere a tutte le informazioni in forma scritta.

È soprattutto ai disabili dell'udito che si rivolge la Legge n. 4/2004 (cosiddetta Legge Stanca) che riporta una serie di disposizioni orientate a favorire l'accesso e l'utilizzo degli strumenti informatici anche alle persone con disabilità. Sono soprattutto i non-udenti, infatti, a rivolgersi a tablet, smartphone e altri dispositivi oggi disponibili, per accedere, praticamente quasi in qualsiasi luogo e momento, alla rete internet e ai servizi web contenuti, da cui ricavano informazioni in forma scritta che consentono il superamento dei deficit comunicativi che la loro condizione può comportare. La legge sancisce il diritto per i disabili sensoriali di accesso agli strumenti informatici, già genericamente previsto dall'art. 3 della Costituzione Italiana. I suoi allegati tecnici si concentrano sull'accessibilità dei servizi informatici, con particolare attenzione ai siti internet, con l'obiettivo di favorire l'abbattimento delle barriere digitali. Il problema principale all'attuazione della legge ha riguardato (e riguarda ancora adesso) la tempestività degli aggiornamenti delle linee guida alle innovazioni tecnologiche di volta in volta introdotte, che nel campo dell'informatica si susseguono a ritmi repentini. L'ultimo aggiornamento delle linee guida infatti, risale al 2013, ma fa



riferimento ad una serie di nuove disposizioni il cui iter parlamentare è iniziato già nel 2008. Queste ragioni hanno reso la Legge scarsamente efficace e tuttora molti siti web erogano servizi o danno informazioni con modalità non totalmente accessibili.

I.III - QUADRO NORMATIVO LOCALE: IL REGOLAMENTO EDILIZIO DEL COMUNE DI POMEZIA.

Il Regolamento Edilizio del Comune di Pomezia è stato adottato con deliberazione di C.C. n. 2 DEL 18.02.2008 ed è pubblicato nel sito istituzionale.

Si applica a tutti gli interventi inseriti nel Piano di Governo del Territorio e negli altri strumenti pianificatori di livello comunale, di cui detta le norme necessarie per una loro concreta esecuzione. Si tratta, pertanto, di uno strumento attuativo del Piano Strutturale e degli altri piani comunali, ovvero di uno strumento che fornisce indicazioni di carattere operativo, individua vincoli e fissa caratteristiche funzionali dei vari elementi di progetto al fine di dare realizzazione alle opere e alle attività utili al raggiungimento degli obiettivi dei piani di riferimento. Dovrà essere aggiornato con le specifiche disposizioni in merito al tema dell'eliminazione delle BB.AA. negli spazi/edifici pubblici secondo le disposizioni che saranno elaborate a seguito delle attività previste con il P.E.B.A..

INTRODUZIONE AL P.E.B.A.: DEFINIZIONI GENERALI DI PRINCIPI DI PROGETTAZIONE E MODALITÀ DI UTILIZZO DEGLI SPAZI COLLETTIVI.

Come già indicato, il quadro normativo in materia di predisposizione, adozione e attuazione dei P.E.B.A., oltre a:

- fissare i criteri da adottare nella progettazione di nuovi spazi/edifici pubblici (secondo i requisiti dell'“universal design” o del “design for all”) e nella riqualificazione di spazi/edifici esistenti che necessitano di adeguamento;
- fissare le caratteristiche funzionali, geometriche, dimensionali e di comfort minime di ogni luogo/ambiente pubblico, a seconda della sua destinazione;

ha introdotto, in via generale, alcuni “requisiti” che riportano alle diverse modalità o livelli di



fruizione degli spazi pubblici da parte dell'utenza ampliata, termine con il quale si individua un gruppo eterogeneo di utilizzatori, comprensivo non solo di persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale. Questi requisiti generali, che individuano i diversi "modi d'uso" o "livelli d'uso" di un determinato spazio collettivo da parte degli utilizzatori abituali e non sono necessari per distinguere i comportamenti e i rapporti degli operatori con l'ambiente considerato dai comportamenti e dai rapporti dell'utenza con lo stesso e sono utili ad individuare gli spostamenti dell'utenza in relazione alle attività svolte in esso.

Nel prospetto che segue sono stati riportati questi modi d'uso o livelli di utilizzo/fruizione di uno spazio collettivo, come definiti dalla vigente normativa.

MODALITÀ E LIVELLI DI UTILIZZO

- **Accessibilità:** è la possibilità, anche per persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale, di raggiungere l'edificio, di entrarvi, di fruire di tutti gli spazi e attrezzature e di accedere ai singoli ambienti.
- **Accessibilità condizionata:** è la possibilità, con aiuto, ovvero con l'ausilio di personale dedicato, di raggiungere l'edificio, di entrarvi agevolmente, di fruire di spazi e attrezzature e di accedere ai singoli ambienti interni ed esterni.
- **Accessibilità minima:** è la possibilità per le persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale di raggiungere e utilizzare agevolmente gli ambienti principali e almeno un servizio igienico di uno spazio o edificio pubblico. Per ambienti principali si intendono le aree (in uno spazio aperto) o i locali (in uno spazio costruito) in cui si svolgono le funzioni ivi attribuite.
- **Accessibilità informatica:** è riferita alle disabilità sensoriali e intende la capacità dei sistemi informatici di erogare servizi e fornire informazioni fruibili, senza discriminazioni, anche a coloro che a causa di disabilità necessitano di tecnologie assistite o configurazioni particolari;
- **Adattabilità:** è la possibilità tecnico-economica di modificare, nel tempo, lo spazio costruito, allo scopo di renderlo accessibile e fruibile anche da parte di persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale.
- **Autonomia:** è la possibilità, per le persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale, di utilizzare lo spazio o edificio pubblico preso in considerazione, comprese le attrezzature, i



dispositivi, gli apparecchi e gli impianti in esso contenuti.

- **Fruibilità:** è la possibilità di utilizzare gli spazi aperti e/o costruiti, i servizi informativi ed i mezzi di trasporto.
- **Orientamento:** è la possibilità di percepire la struttura dei luoghi, di mantenere la direzione di marcia e di individuare elementi di interesse sensoriale (tattili o acustici) lungo i percorsi;
- **Sistema di orientamento:** sono intese tutte quelle soluzioni di carattere grafico, tattile e acustico adottate singolarmente o integrate fra loro, che facilitano la percezione dei luoghi e l'orientamento, in particolare delle persone non vedenti, ipovedenti o audiolesi.
- **Tecnologie assistite:** sono gli strumenti e le soluzioni tecniche, hardware e/o software, che permettono alla persona disabile di accedere alle informazioni e ai servizi erogati dai sistemi informatici (comandi e guida vocali, app, codici di suoni in apposite sezioni ecc.).
- **Usabilità:** è il grado in cui un prodotto può essere usato da specifici utenti per raggiungere specifici obiettivi con efficacia, efficienza e soddisfazione. Misura la facilità con la quale i contenuti e le funzionalità del prodotto sono disponibili e fruibili dall'utenza, evitando che specifiche funzioni restino, di fatto, inutilizzate. L'usabilità è riferita a prodotti e servizi (recentemente a siti e applicazioni web). La fruibilità a spazi ed edifici.
- **Visitabilità:** è intesa come l'accessibilità, anche da parte di persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale, agli spazi di relazione e ad almeno un servizio igienico di ogni unità immobiliare.

I tre livelli qualitativi raggiungibili dalla progettazione senza barriere, ovvero *accessibilità*, *visitabilità* e *adattabilità*, rappresentano tre gradi diversi di risposta che il progettista di un ambiente ad uso collettivo fornisce alla domanda di una facile e agevole mobilità, per tutte le categorie di fruitori, comprese le persone con disabilità. L'accessibilità esprime il più alto livello di utilizzo di uno spazio/edificio collettivo (primo livello), in quanto consente la totale fruizione dello spazio nell'immediato; la visitabilità rappresenta un livello di accessibilità limitato a una parte più o meno estesa dell'ambiente considerato (secondo livello) e consente, limitatamente alla porzione di spazio visitabile (solo alcuni ambienti), ogni tipo di relazione fondamentale anche alla persona con ridotta o impedita capacità motoria e/o sensoriale; l'adattabilità, infine, rappresenta un livello ridotto di utilizzo dello spazio collettivo (terzo livello), potenzialmente suscettibile di trasformazione in



accessibilità (primo livello). Consiste, in un certo senso, in un'accessibilità "differita" nel tempo e "condizionata" alla realizzazione di determinati interventi di adeguamento o sistemazione già definiti, generalmente, in sede di progettazione, di entità limitata e veloce realizzazione.

Il concetto di accessibilità, come introdotto nell'ordinamento dal D.M. n. 236/1989, ricomprende in sé, anche i concetti di "sicurezza" e di "comfort". Il miglioramento delle condizioni di fruizione di uno spazio pubblico in favore di un'utenza allargata, ovvero non solo limitata alle persone disabili, sia nel caso in cui lo spazio considerato sia uno spazio naturale come un parco o un giardino pubblico, sia un luogo di relazione quale una piazza o un'area mercatale ecc., o nel caso in cui si tratti di un edificio ad uso collettivo quale un museo, una biblioteca o un impianto sportivo ecc., comporta un più diffuso "comfort urbano", in quanto apre a qualsiasi persona, in qualsiasi condizione psico-fisica si trovi, la possibilità di godere e usufruire appieno di uno spazio di aggregazione e socializzazione, di un'area verde, di una struttura culturale, informativa, ricreativa e ricettiva, di impianti sportivi o per il tempo libero, ecc. evitando situazioni di pericolo, di disagio o di affaticamento. In definitiva, un miglioramento dell'accessibilità delle attrezzature pubbliche collettive aumenta la qualità della vita di tutti i cittadini e dei fruitori della città (pendolari, studenti universitari, turisti, city users), sia che si tratti di persone con ridotta capacità motoria o sensoriale, sia che si tratti di persone normodotate, garantendo una piena e fattiva partecipazione alla vita sociale e il più elevato benessere possibile. Nel provvedere alla predisposizione del P.E.B.A. ai sensi della L. n. 41/1986 e s.m.i., è stato, quindi, opportuno:

- definire le diverse categorie di disabilità fissate dalla normativa, essenziali per stabilire prima dell'effettuazione dei sopralluoghi sui singoli ambienti collettivi, propedeutici alla fase iniziale di raccolta dati, quali siano gli ostacoli che costituiscono limitazioni o impedimenti alla mobilità e alla fruizione del luogo rilevato;
- specificare la distinzione tra ostacoli fisici e percettivi e quindi tra barriera architettonica (o meglio fisica) e barriera percettiva;
- definire i concetti di adeguamento normativo, accomodamento ragionevole e progettazione universale.

CATEGORIE DI DISABILITÀ



CITTÀ DI POMEZIA

CITTÀ METROPOLITANA DI ROMA CAPITALE

- **Disabilità:** è un termine ombrello per menomazioni, limitazioni dell'attività e restrizioni della (alla) partecipazione. Indica gli aspetti negativi dell'interazione dell'individuo (con una condizione di salute) e i fattori contestuali di quell'individuo (fattori ambientali e personali).
- **Disabilità motoria:** si intende una grave limitazione o impedimento, permanente o temporaneo, alle capacità di movimento di una o più parti del corpo o di uno o più arti.
- **Disabilità sensoriale:** si intende un'espressione che indica una parziale o totale assenza della vista o una parziale o completa mancanza di capacità di udito o, ancora, la compresenza delle due disabilità visiva e uditiva. La disabilità sensoriale pregiudica spesso la vita di relazione e la comunicazione.
- **Disabilità cognitiva:** si intende una limitazione o un impedimento all'apprendimento o alla comprensione del linguaggio scritto o orale, o disturbi da deficit di attenzione o, ancora, difficoltà a relazionarsi socialmente.
- **Limitazione delle attività:** sono le difficoltà che un individuo può incontrare nell'eseguire delle attività. Una limitazione dell'attività può essere una deviazione da lieve a grave, in termini quantitativi o qualitativi, nello svolgimento dell'attività rispetto al modo e alla misura attesi da persone senza la condizione di disabilità.
- **Menomazione:** è una perdita o una anormalità nella struttura del corpo o nella funzione fisiologica (comprese le funzioni mentali).

CATEGORIE DI BB.AA.

- **Barriere architettoniche:**
 - gli ostacoli fisici che sono fonte di disagio per la mobilità di chiunque ed in particolare di coloro che, per qualsiasi causa, hanno una capacità motoria ridotta o impedita in forma permanente o temporanea;
 - gli ostacoli fisici che limitano o impediscono a chiunque la comoda e sicura utilizzazione di parti, attrezzature o componenti di edifici, di spazi attrezzati e spazi a verde;
- **Barriere localizzative:** ogni ostacolo o impedimento della percezione connesso alla posizione, alla forma o al colore di strutture architettoniche e dei mezzi di trasporto, tali da ostacolare o



limitare la vita di relazione delle persone affette da difficoltà motoria, sensoriale e/o psichica, di natura permanente o temporanea dipendente da qualsiasi causa;

- **Barriere percettive:** la mancanza di accorgimenti e segnalazioni che permettono l'orientamento e la riconoscibilità dei luoghi e delle fonti di pericolo per chiunque e in particolare per i non vedenti, per gli ipovedenti e per i sordi;
- **Fattori ambientali:** sono gli aspetti del mondo esterno che formano il contesto della vita di un individuo e, come tali, hanno un impatto sul funzionamento della persona (es. ambiente fisico e sue caratteristiche, atteggiamenti, valori, politiche, sistemi sociali e servizi ecc);
- **Fattori personali:** sono fattori contestuali correlati all'individuo quali l'età, il sesso, la classe sociale, le esperienze di vita, modelli di comportamento generali e stili caratteriali che possono giocare un loro ruolo nella disabilità a qualsiasi livello.

PRINCIPI DI PROGETTAZIONE SOSTENIBILE

- **Accomodamento Ragionevole:** è la capacità di un prodotto, un ambiente o un servizio ad essere facilmente e velocemente adattato all'uso di persone con disabilità.
- **Adeguamento:** è l'insieme degli interventi necessari a rendere gli spazi costruiti conformi ai requisiti delle norme vigenti in materia di superamento delle BB.AA.
- **Progettazione Universale o Universal Design o Design For All:** è la progettazione di prodotti, di ambienti costruiti e non e di servizi secondo criteri orientati ad assicurare il loro completo e agevole utilizzo da parte di tutte le persone, comprese quelle con disabilità, senza la necessità di preventivi adattamenti e/o modifiche più o meno significative.
- **Partecipazione:** è il coinvolgimento in una situazione di vita e rappresenta la prospettiva sociale del funzionamento.
- **Restrizioni della partecipazione:** sono i problemi che un individuo può sperimentare nel coinvolgimento nelle situazioni di vita. La presenza di una restrizione alla partecipazione viene determinata paragonando la partecipazione dell'individuo con quella che ci si aspetta da un individuo senza disabilità.
- **Simbolo di accessibilità:** gli spazi, le strutture, i mezzi di trasporto e gli edifici pubblici o a uso



pubblico, in quanto adeguati al requisito di accessibilità come sopra definito e in conformità al vigente quadro normativo in materia di eliminazione delle BB.AA. devono recare in posizione agevolmente visibile il simbolo di accessibilità previsto dall'art. 2 del D.P.R. n. 384/1978 del 27 aprile 1978, n. 384 (poi modificato dal D.P.R. n. 503/1996 del 24 luglio 1996) in relazione ai servizi e alle attrezzature accessibili e l'indicazione del percorso per accedervi.

In ambito di abbattimento delle BB.AA. percettive, ovvero di ostacoli alla piena mobilità dei disabili visivi, è opportuno riportare di seguito le definizioni più significative fornite dalla normativa in essere.

ELEMENTI DI PROGETTAZIONE SOSTENIBILE IN MATERIA DI DISABILITÀ SENSORIALI

- **Guida Naturale:** particolare conformazione dei luoghi tale da consentire al disabile visivo di orientarsi e di proseguire la sua marcia senza bisogno di altre indicazioni. Le guide naturali possono costituire idonei percorsi guida per i disabili visivi, senza alcuna integrazione di guida artificiale;
- **Linea Gialla di sicurezza:** codice tattile di pericolo a pavimento posto in prossimità del bordo di banchine o marciapiedi;
- **Mappa Tattile:** rappresentazione schematica a rilievo di luoghi, completa di legenda con simboli, caratteri Braille e "large print" con caratteristiche particolari tali da poter essere esplorate con il senso tattile delle mani o percepite visivamente;
- **Percorso o Pista Tattile:** sistema di codici tattili a pavimento atti a consentire la mobilità e la riconoscibilità dei luoghi da parte dei disabili visivi. Vengono installate nei grandi spazi dove mancano riferimenti fisici o acustici che possano indirizzare il disabile, individuando un percorso sicuro, integrato da una continuità di elementi visivi, acustici, tattili, talvolta olfattivi che forniscono un riferimento per l'orientamento di chi ne fruisce.
- **Segnale Tattile:** elemento in grado di fornire indicazioni puntuali che consentono a chi non vede di individuare un punto di interesse. Differentemente da un percorso o pista tattile, non indica un percorso da seguire. Si dividono in varie tipologie le cui più comuni sono: i "segnali di pericolo", che individuano e presegnalano una situazione potenzialmente pericolosa per il disabile sensoriale e i "segnali di intercettazione" che individuano e presegnalano un punto di



interesse.

- **Sistema LOGES:** acronimo di “Linea di orientamento, guida e sicurezza” è un sistema costituito da superfici dotate di rilievi, appositamente studiati per essere percepiti sotto i piedi e di aree visivamente contrastate tra loro, a seconda del grado di attenzione richiesto, da installare sul Piano di calpestio, per consentire ai non vedenti e agli ipovedenti l’orientamento e la riconoscibilità dei luoghi e delle fonti di pericolo.
- **Targhetta Tattile:** riporta specifiche informazioni direzionali o localizzative mediante simboli e caratteri a rilievo.

II – PIANO DI ELIMINAZIONE DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE. CAMPO DI APPLICAZIONE, CARATTERI GENERALI E FINALITÀ.

II.I - CAMPO DI APPLICAZIONE DEL PIANO E DIREZIONI COINVOLTE NELLA SUA PREDISPOSIZIONE.

Il campo di applicazione dei P.E.B.A. è definito dall’art. 5 del D.P.R. n. 503/1996 e dalla L.R. n. 40 del 11 febbraio 2020:

- agli edifici e locali pubblici e di uso pubblico;
- agli edifici di uso residenziale abitativo;
- agli edifici e locali destinati ad attività produttive di carattere industriale, agricolo, artigianale, nonché ad attività commerciali e del settore terziario;
- alle aree e ai percorsi pedonali urbani, nonché ai parcheggi;
- ai mezzi di trasporto pubblico di persone, su gomma, ferro, fune, nonché ai mezzi di navigazione inerenti ai trasporti di competenza regionale;
- ai segnali ottici, acustici e tattili da utilizzare negli ambienti di cui ai punti precedenti.

Piazza Indipendenza n° 8 – 00071 Pomezia (Roma)
Tel. 06.911461 - Fax 06.91146529
P.E.C.: protocollo@pec.comune.pomezia.rm.it
www.comune.pomezia.rm.it



Il Piano fa riferimento ad iniziative di tipo “attivo” e “passivo”. Le “**misure attive**” conducono alla formazione di un elenco di lavori finalizzati all’eliminazione degli ostacoli fisici e/o percettivi, differenziati per livelli di priorità, mentre le “**misure passive**” vanno a definire un nuovo approccio alla progettazione degli spazi collettivi, alla definizione di programmi di riorganizzazione delle funzioni interne, fino ad attività di sensibilizzazione sulle limitazioni della disabilità, e di informazione sugli effettivi fabbisogni delle persone con disabilità. In linea generale, le azioni di eliminazione e/o contenimento delle BB.AA. comprendono:

- la progettazione e la nuova costruzione di edifici pubblici e strutture pubbliche secondo i principi della “progettazione universale” o “universal design” o “design for all”;
- la riqualificazione urbana di spazi esterni naturali e di aggregazione (parchi, giardini, piazze e vie pubbliche e altri luoghi di socializzazione ecc.) orientata alla progettazione universale;
- la ristrutturazione, conservazione, recupero edilizio e l’adeguamento impiantistico di edifici pubblici comunali e strutture pubbliche a carattere temporaneo o provvisorio;
- il cambio di destinazione d’uso e/o la riorganizzazione funzionale degli ambienti interni degli edifici pubblici di proprietà comunale;
- la sistemazione degli spazi esterni di pertinenza degli edifici e delle strutture pubbliche di cui ai punti precedenti;
- la dotazione negli spazi pubblici di reti telematiche e wi-fi per l’accesso a internet e di altri dispositivi per la diffusione di comunicazioni visive, utili ai disabili sensoriali;
- l’organizzazione di incontri e tavoli sul tema della disabilità, per la conoscenza delle reali esigenze e dei reali fabbisogni delle persone disabili e dei vincoli che impediscono la loro piena partecipazione alla vita sociale;
- l’attivazione di siti web istituzionali per favorire un rapporto diretto tra l’Amministrazione comunale e tutta la cittadinanza, orientati a fornire informazioni aggiornate relative al funzionamento degli uffici aperti al pubblico e a tempi e modalità di erogazione dei servizi in gestione al Comune di Pomezia ecc., al rilascio di specifiche certificazioni, alla consultazione di documentazione e atti amministrativi, alla pubblicizzazione delle azioni e delle attività in programmazione a sostegno della disabilità e alle attività e iniziative organizzate dalle



associazioni locali impegnate nel settore.

Per gli interventi sopra elencati, che andranno a costituire la parte sostanziale del P.E.B.A., viene verificata preliminarmente la conformità alle finalità e agli obiettivi riportati negli strumenti in vigore della pianificazione, sia di livello comunale, sia di livello sovracomunale. I contenuti del P.E.B.A. si uniformano anche alle indicazioni degli altri strumenti di governance e di programmazione, attuativi del Piano di Governo del Territorio e non, del Comune di Pomezia (Programma Triennale delle Opere Pubbliche, Piano Strade, Programma delle Politiche Sociali, PUMS, ecc.), prevedendo l'attivazione e lo svolgimento di azioni coordinate. Attraverso la predisposizione del P.E.B.A. perciò, sarà creata una cabina di regia (grazie a un organo di coordinamento costituito dal Gruppo di Lavoro Intersettoriale) per le azioni, le attività e le iniziative diverse previste dall'Amministrazione comunale nelle varie programmazioni di settore e "messi a sistema" gli interventi necessari alla loro concreta attuazione, determinando ricadute positive sull'efficacia degli stessi. Per esempio, nella definizione delle linee di progetto principali che delineano i piani di riqualificazione urbana previsti nello strumento urbanistico generale in quegli ambiti denominati di trasformazione (e che possono estendersi per ampi settori della città), il P.E.B.A. potrà fornire, nel futuro, indicazioni ai progettisti su come strutturare una nuova rete della mobilità accessibile, con strade e vie pubbliche dotate di percorsi pedonali, attraversamenti pedonali raccordati al piano viabile da scivoli, fermate del trasporto pubblico dimensionate per le persone su carrozzella, stazioni della ferrovia con cabine ascensori ecc.. Una forte relazione tra P.E.B.A. e strumenti della pianificazione potrà portare in questo modo, a nuovi insediamenti più accessibili e vivibili, innalzando i livelli di qualità della città.

II.II - ISTITUZIONE DEL GRUPPO DI LAVORO INTER-DIREZIONALE.

Una materia delicata e complessa come quella dell'eliminazione delle BB.AA. negli spazi collettivi non può che essere trattata a partire dalla composizione di un **tavolo interdisciplinare**, voluto dall'Amministrazione Comunale e che è stato costituito con lo scopo di coordinare e orientare le strategie programmatiche definite negli strumenti della pianificazione comunale e, conseguentemente, l'agire dei diversi settori, predisponendo un percorso condiviso con le Associazioni dei disabili. Le più recenti interpretazioni date al concetto di disabilità, introdotte



CITTÀ DI POMEZIA

CITTÀ METROPOLITANA DI ROMA CAPITALE

nell'ordinamento nazionale con la Legge n. 41/1986 e riprese e sviluppate dalle ultime normative internazionali e comunitarie, hanno reso necessario un approccio al tema di tipo multidisciplinare (ovvero un'analisi di natura tecnica, urbanistico-spaziale, sociale ed educativa ecc.), capace di garantire una valutazione corale e completa dello stato di disabilità. Pertanto, soprattutto per la fase istruttoria alla redazione del Piano, che comprende il rilievo dello stato di fatto e la mappatura delle criticità, sia per la successiva fase di individuazione e pianificazione degli interventi più idonei al superamento delle BB.AA. censite nel monitoraggio preliminare, il Comune di Pomezia ha costituito un apposito **Gruppo di Lavoro**, formato da membri provenienti da vari Settori interessati, ognuno coinvolto per le specifiche conoscenze in campo tecnico, giuridico-amministrativo, finanziario, socio-assistenziale ecc. Soprattutto la fase iniziale di individuazione delle criticità richiede un approccio multidisciplinare e un'analisi a 360° del tema, per individuare le reali esigenze e i bisogni più "sentiti" dalle persone con disabilità, per conoscerne i modi di utilizzo dello spazio pubblico e di spostamento all'interno delle singole aree o dei singoli ambienti che lo compongono e per determinare gli elementi naturali (del luogo) o artificiali (costruttivi) che limitano la piena mobilità, da considerarsi, a tutti gli effetti, come BB.AA..

Attraverso il contributo di tutte i Settori, sotto la supervisione del responsabile alla Mobilità, il Gruppo di Lavoro ha dato avvio a un processo di elaborazione del Piano tenendo di conto di punti di vista, competenze e approcci metodologici differenti, ma soprattutto di diverse "sensibilità", indispensabili per individuare gli effettivi fabbisogni delle persone con disabilità. Per specifica richiesta dell'Amministrazione comunale, l'intera predisposizione del P.E.B.A. sarà portata avanti secondo tale visione "trasversale" o "interdisciplinare", basata sul costante coordinamento delle diverse attività svolte dai singoli settori, competenti in materie tra loro profondamente diverse, dalle politiche socio-sanitarie ed educative, alla formazione, alla promozione di attività culturali, alle politiche giovanili e ricreative dello sport, del turismo e del tempo libero, della mobilità, dell'edilizia scolastica ecc..

Al Gruppo di Lavoro sono state affidate le seguenti **funzioni principali**:

- armonizzare le attività di programmazione dei diversi Settori, nonché le attività di progettazione, in particolare se collegate all'attivazione di risorse europee, statali o regionali, destinate ad interventi a favore dell'accessibilità e fruibilità degli spazi collettivi da parte delle persone con



disabilità;

- promuovere iniziative congiunte e l'azione coordinata degli interventi a favore dei cittadini con bisogni speciali, coinvolgendo nella predisposizione del P.E.B.A. l'associazionismo locale;
- promuovere nella cittadinanza strategie di sensibilizzazione ai problemi di mobilità delle persone disabili e delle conseguenti loro difficoltà alla piena partecipazione alla vita sociale;
- promuovere e coordinare strategie di informazione, comunicazione e divulgazione ai cittadini in tema di mobilità dei disabili, operando il necessario raccordo tra le realtà di sportello esistenti e sviluppando eventuali portali internet di informazione;
- realizzare attività di monitoraggio dell'efficacia delle misure e delle azioni messe in atto dal Comune di Pomezia a seguito dell'attuazione del presente P.E.B.A.;

e il **coordinamento delle azioni e delle attività** sotto riportate:

- ✓ la mappatura dello stato di fatto attraverso il coinvolgimento, a livelli differenti, di tutti i Settori;
- ✓ la diffusione on-line delle informazioni acquisite propedeuticamente alla preparazione del Piano e dei principali contenuti dello stesso, attraverso il coinvolgimento specifico dei Sistemi Informativi;
- ✓ mediante la pubblicizzazione on-line e i contatti attivati dall'ufficio relazioni con il pubblico del Comune, il coinvolgimento delle associazioni di rappresentanza delle persone con disabilità, indispensabile per la conoscenza dei loro reali ed effettivi fabbisogni e, successivamente, per l'individuazione delle azioni e degli interventi più utili e urgenti. Con il Piano in oggetto, il Comune di Pomezia intende avviare un metodo di confronto sistematico fra una pluralità di soggetti pubblici e privati al fine di pervenire a scelte condivise. Attraverso il coinvolgimento partecipato degli stakeholders (portatori di interesse) è stato possibile creare una piattaforma di conoscenza utile ad attivare politiche innovative nel campo dei servizi a supporto delle persone disabili;
- ✓ l'individuazione dei parametri di accessibilità minima e di scelta degli interventi prioritari.

II.III - CARATTERI GENERALI DEL PIANO.



CITTÀ DI POMEZIA

CITTÀ METROPOLITANA DI ROMA CAPITALE

Con l'emanazione della "Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità" del 13.12.2006, come anticipato in precedenza, è stato attribuito al termine "disabilità" un significato nuovo e più ampio rispetto a quello inteso fino a quel momento, comprendente anche l'impossibilità o la difficoltà di un individuo ad accedere e a partecipare pienamente alla vita sociale, economica, politica ed educativa della comunità di appartenenza. La convenzione ha, inoltre, introdotto un nuovo indice denominato ICF per valutare il grado di accessibilità e fruibilità di uno spazio pubblico aperto o costruito, prendendone in considerazione anche i fattori ambientali. La disabilità viene quindi definita dalla convenzione come la conseguenza o il risultato di una complessa relazione tra lo stato di salute di un individuo, i suoi fattori personali e i fattori ambientali del luogo in cui vive e si relaziona. A differenza della precedente classificazione ICIDH, introdotta dall'OMS nel 1980, l'indice ICF delle Nazioni Unite, non è una classificazione delle conseguenze e degli impatti delle malattie sull'individuo, ma uno strumento che ha introdotto una terminologia nuova e più neutrale, legata alla sfera partecipativa, in cui "Funzioni", "Attività" e "Partecipazione", vanno a sostituire i termini di "Menomazione", "Disabilità" e "Handicap". L'ICF, correlando la condizione di salute della persona, disabile e non, con l'ambiente circostante e con le attività che al suo interno può compiere o non compiere, ha legato le possibilità dell'individuo ad eseguire o non eseguire una data attività alle condizioni del luogo che lo circonda e alla presenza o meno di eventuali elementi ambientali che si rilevino da ostacolo o da limite al suo agire. Ne deriva che ogni luogo possa essere caratterizzato da un numero variabile di elementi o "fattori ambientali" percepiti come ostacolo da un individuo o da una particolare categoria di individui, ma non percepiti come tali da altri individui o altri gruppi che si relazionano con il medesimo luogo. Al contrario, potrà verificarsi anche il caso in cui in luoghi privi di barriere per determinate categorie di persone, differenti gruppi rilevino la presenza di ostacoli o vincoli ambientali. Prima di procedere alla fase di mappatura delle BB.AA., con l'obiettivo di individuare con maggiore correttezza i fattori ambientali che agiscono davvero da ostacoli nei confronti delle persone disabili, è stato necessario richiamare le diverse categorie di disabilità e il genere e la natura delle limitazioni caratterizzanti ogni condizione di disabilità. Inoltre, è stata richiamata anche la distinzione tra barriera fisica e barriera percettiva. Tutte queste premesse sono indispensabili in conseguenza della considerazione che ad ogni categoria di disabilità corrispondano determinati limiti per le persone che ne sono affette e, conseguentemente, specifici interventi di risoluzione.



CITTÀ DI POMEZIA

CITTÀ METROPOLITANA DI ROMA CAPITALE

DISABILITÀ MOTORIA	DISABILITÀ SENSORIALE	DISABILITÀ COGNITIVA
		
PRESENZA DI OSTACOLI FISICI. Sono dovuti, più di frequente, alle difficoltà incontrate dalle persone su sedia a ruote o con mobilità limitata a superare rampe di scale o brevi dislivelli o a muoversi in spazi o ambienti di dimensioni limitate (marciapiedi, pensiline del trasporto pubblico, o in edifici pubblici atri, disimpegni, servizi igienici ecc.).	ASSENZA DI ELEMENTI RICONOSCIBILI. L'assenza di punti di riferimento visivi, tattili e acustici e le difficoltà ad ottenere le informazioni necessarie, crea nei disabili sensoriali situazioni di disorientamento e difficoltà a percepire le caratteristiche spaziali del luogo in cui si trovano, portando, a volte, alla rinuncia da parte del disabile stesso a recarsi nel luogo designato, con ricadute negative sulle sue capacità di partecipazione alla vita sociale.	ASSENZA DI COMUNICAZIONE E/O DI LINGUAGGIO CONDIVISO. Si tratta di problemi dovuti a deficit di apprendimento, di attenzione, di comunicazione e di relazioni sociali.

In virtù dell'evoluzione concettuale e terminologica dell'ICF, lavorare ad uno strumento quale il Piano per l'Eliminazione delle Barriere Architettoniche (P.E.B.A.) significa superare l'idea di uno strumento di pianificazione finalizzato alla scelta degli interventi di eliminazione di barriere fisiche e percettive da eseguire, più utili ed economici, ma pensarlo, piuttosto, come un Piano contenente azioni di prevenzione, misure di sensibilizzazione della società al tema della disabilità, manifestazioni ed eventi per il coinvolgimento sociale dei portatori di handicap, oltre ad uno strumento per la programmazione di interventi utili a elevare la qualità dell'ambiente urbano in termini di accessibilità, sicurezza d'uso e comfort.

L'idea di fondo seguita nella predisposizione del P.E.B.A. non è solo dunque indicare nel Piano

Piazza Indipendenza n° 8 – 00071 Pomezia (Roma)
Tel. 06.911461 - Fax 06.91146529
P.E.C.: protocollo@pec.comune.pomezia.rm.it
www.comune.pomezia.rm.it



specifici interventi e/o azioni E.B.A. previste per ogni spazio/edificio pubblico in gestione al Comune di Pomezia, ma di definire un metodo da seguire e un programma da eseguire, utile al progettista per individuare, di volta in volta, le criticità da eliminare e gli interventi più idonei al loro superamento.

II.IV - FINALITÀ DEL PIANO.

Ai fini della predisposizione del P.E.B.A., è importante evidenziare che il nuovo approccio alla disabilità e alle sue limitazioni, introdotto nella convenzione ONU, pone la disabilità come uno stato creato dalla società e non come una caratteristica propria dell'individuo. Può essere considerato come il risultato di una complessa interazione di condizioni, molte delle quali create dall'ambiente sociale. Anche l'introduzione dell'indice ICF ha proseguito nella direzione tracciata dalla convenzione ONU. Dal 2006 la disabilità non è più considerata come una realtà riguardante solo i singoli cittadini disabili e le loro famiglie, ma riguardante tutta la Comunità, che ha iniziato a porre al centro delle politiche per l'accessibilità, il principio delle pari opportunità. Questo ha significato, altresì, considerare i P.E.B.A. come strumenti meta-progettuali o a carattere manualistico, in cui sviluppare progetti finalizzati a rendere le città più accoglienti, permeabili e inclusive e consentire, ad ogni persona, lo svolgimento delle proprie attività quotidiane e la partecipazione diretta alla vita collettiva. Nella pratica, questa linea di pensiero viene tradotta nella predisposizione di un Piano per la città di Pomezia non limitandosi a contenere un elenco degli interventi di adeguamento degli spazi/edifici pubblici indispensabili al superamento delle BB.AA. esistenti e a riportare una descrizione delle caratteristiche tecniche, geometriche e dimensionali dei singoli elementi e/o ambienti di progetto, in conformità alla normativa, ma, secondo una visione più ampia, ad avere uno strumento in grado di:

- sostenere e sviluppare un modo diverso di concepire e progettare i nuovi spazi pubblici aperti e chiusi (secondo i principi della progettazione universale), in modo da farli risultare interamente accessibili e fruibili da qualsiasi tipo di utenza;
- promuovere l'attivazione di campagne di sensibilizzazione al tema della disabilità e l'organizzazione di attività e iniziative inclusive delle persone con menomazioni;
- promuovere e favorire attività e azioni di coordinamento e messa a sistema delle iniziative



portate avanti dalle singole associazioni a sostegno delle disabilità presenti sul territorio cittadino, grazie alla pubblicizzazione delle loro attività attraverso il sito internet dell'Amministrazione e altri strumenti di informazione. In particolare, potrà essere ampliato e integrato lo spazio web già attivo.

Il P.E.B.A. sarà da una parte uno strumento di sintesi delle diverse iniziative attivabili dal Comune di Pomezia a sostegno della disabilità e dall'altra un manuale di progettazione che definisce linee guida a supporto dei progettisti.

III – METODOLOGIA ED AARTICOLAZIONE DEL P.E.B.A..

III.I - METODOLOGIA DI ELABORAZIONE DEL PIANO.

Fino ad oggi, i P.E.B.A. sono stati essenzialmente concepiti come quadri descrittivi, più o meno esaurienti, più o meno vincolistici, delle opere da eseguire per eliminare le barriere architettoniche esistenti negli spazi/edifici collettivi oggetto di iniziale monitoraggio. Il P.E.B.A. del Comune di Pomezia, invece, dovrà progressivamente definire obiettivi di qualità, da una parte puntando su iniziative di informazione sulla disabilità e di supporto ai disabili, e dall'altra su azioni concrete di prevenzione alla formazione di nuove BB.AA. e solo successivamente individuando le modalità di intervento più idonee al superamento delle barriere esistenti, lasciando ai singoli progettisti la libertà di definire gli aspetti di dettaglio del progetto (scelte sulla distribuzione degli spazi, sul dimensionamento degli ambienti, sui materiali da impiegare, sugli arredi, la segnaletica informativa ecc.). Il Piano viene ad essere concepito attorno al principio della gradualità degli interventi E.B.A. (interventi di eliminazione di barriere fisiche e percettive), ossia della scelta di alcuni interventi prioritari rispetto ad altri, altrettanto necessari, ma meno urgenti, in base alle esigenze dei fruitori. La scelta degli interventi prioritari è stata effettuata in base alle risorse effettivamente disponibili. Un secondo principio guida consiste nella partecipazione dei cittadini al processo decisionale, ossia della condivisione dei processi di trasformazione o sistemazione dello spazio pubblico con le



associazioni e la cittadinanza, in particolare con coloro che soffrono di qualche tipo di disabilità.

Un vincolo importante nella definizione dei contenuti del P.E.B.A. dovrà consistere nel rispetto del principio di conformità del Piano con gli altri strumenti vigenti della pianificazione territoriale e di programmazione dell'attività dell'Ente. Il P.E.B.A. dovrà proseguire sulla linea di sviluppo tracciata in tali strumenti di pianificazione locale e sovra-locale (il Piano di Sviluppo del Welfare, il Piano Urbano della Mobilità Sostenibile, il Piano di Governo del Territorio, etc.), integrandosi con indirizzi, direttive, prescrizioni, strategie generali e con azioni già definite e intraprese dai soggetti attuatori pubblici e privati.

III.II - ARTICOLAZIONE DEL PIANO.

Il P.E.B.A , come detto, è articolato secondo le macro-fasi sotto riportate:

1. Raccolta dei dati e mappatura delle criticità:

- raccolta delle informazioni tramite sopralluoghi e primo censimento delle BB.AA.;
- attivazione di un percorso partecipato con le associazioni per l'individuazione dei reali bisogni delle persone disabili, con conseguente eventuale integrazione delle BB.AA. rilevate in fase di sopralluogo;
- mappatura delle BB.AA.;
- suddivisione definitiva delle BB.AA. in macro-categorie;
- individuazione dei livelli di incidenza della singole macro-categorie di BB.AA. in ogni tipologia di spazio collettivo.

2. Redazione del Piano e definizione delle Linee di Intervento:

- individuazione delle azioni e delle misure più efficaci per la limitazione degli effetti delle BB.AA. sulle persone disabili;
- coordinamento e attivazione di campagne informative e formative sul tema della disabilità per rilevare e programmare gli interventi EBA più idonei;



- sviluppo delle azioni di prevenzione alla formazione di nuove BB.AA. nei nuovi spazi/edifici pubblici, nel rispetto dei principi della progettazione universale;
- definizione degli interventi standard per il superamento delle BB.AA. fisiche negli spazi/edifici pubblici.
- definizione degli interventi standard per il superamento delle BB.AA. percettive negli spazi/edifici pubblici;
- verifica della compatibilità delle azioni e delle misure inserite nel Piano, nonché degli interventi standard individuati, con gli strumenti di programmazione e “governance” del Comune di Pomezia (PT Opere Pubbliche ecc.) e con i piani urbanistici in vigore (PGT ecc.).

3. Verifica dei contenuti del Piano e presentazione:

- valutazione delle strategie, delle azioni e degli interventi di Piano da parte dell’utenza attraverso la presentazione, anche on-line, degli elaborati più significativi, al fine di una loro possibile revisione, in accoglimento alle eventuali osservazioni a vario titolo presentate;
- pubblicazione del Piano revisionato, approvazione definitiva e creazione di supporti informativi per la diffusione dei contenuti e la sensibilizzazione dei problemi legati alle differenti forme di disabilità.

Le fasi di predisposizione, di verifica e di approvazione finale del Piano, saranno seguite da un’ultima fase di controllo sull’efficacia degli interventi P.E.B.A.. Un primo controllo sullo stato di avanzamento degli interventi a cui sarà data attuazione, avverrà attraverso un vero e proprio monitoraggio periodico degli stessi, mentre un secondo controllo sarà finalizzato alla verifica del raggiungimento degli obiettivi per i quali gli interventi stessi sono stati programmati. Perciò, con i termini di “monitoraggio” e “valutazione”, si farà riferimento sia a tecniche di rilevazione di informazioni e dati, sia a processi di verifica di rispetto dei tempi di esecuzione, delle modalità di attuazione e delle caratteristiche e proprietà degli elementi di progetto dei singoli procedimenti. In particolare:

- il “**monitoraggio**” sarà concepito come un sistema informativo che renderà disponibili dati sullo stato di avanzamento dei singoli progetti e, in generale, del Piano in cui i progetti stessi sono inseriti;



- la “**valutazione in itinere**” sarà un procedimento che utilizzerà le informazioni rese disponibili dal sistema di monitoraggio e da altre eventuali rilevazioni ad hoc, per stabilire l’esigenza o meno di modificare le specifiche iniziali dell’intervento o degli interventi;
- la “**valutazione ex post**” sarà utile per esprimere giudizi complessivi sull’efficacia delle realizzazioni, una volta che progetti e Piano siano stati conclusi. La valutazione ex post o finale avrà il compito di analizzare i risultati di un progetto o di un piano e lo stato dei fattori critici che li hanno determinati. Quindi, la valutazione ex post avrà essenzialmente l’obiettivo di analizzare se un intervento si sarà dimostrato utile e, cioè, se avrà modificato in senso positivo il problema per il quale era stato sviluppato e realizzato. Questo giudizio verrà formulato a partire da una comparazione tra la situazione post-realizzazione dell’intervento e la situazione ante-realizzazione dell’intervento.

IV – COMPATIBILITÀ DEL P.E.B.A. CON ALTRI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE DELLA CITTÀ.

IV.I - COMPATIBILITÀ DELLE AZIONI DI PIANO CON LE STRATEGIE DEGLI ALTRI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E GOVERNANCE VIGENTI.

I contenuti del P.E.B.A. dovranno essere compatibili agli obiettivi degli altri strumenti programmatori e di governance della città. Gli interventi E.B.A. vengono così allineati ai progetti già definiti in altri piani di cui si è dotato il Comune di Pomezia e in continuità alle misure e iniziative già messe in atto.

IV.II - COMPATIBILITÀ CON IL P.U.M.S. – PIANO URBANO DELLA MOBILITÀ SOSTENIBILE.

Per la stesura del P.E.B.A. il confronto avverrà anche sui contenuti del Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (P.U.M.S.) in corso di redazione.



V - COMPATIBILITÀ DEL PIANO ALLA NORMATIVA REGIONALE.

Il Piano sarà redatto secondo le indicazioni, e la modulistica, delle Linee Guida della Regione Lazio di cui alla L.R. del. G.R. n. 40 del 11/02/2020.

VI – CONTENUTI DEL PIANO

VI.I - PRIORITÀ

Il Piano, nella sua prima stesura ha tenuto conto delle risorse finanziarie programmabili nel Piano Triennale delle Opere Pubbliche e delle priorità di intervento individuate dall'amministrazione rispetto ai fabbisogni rilevati.

Le entità oggetto di intervento sono state inserite in una mappa georeferenziata accessibile al link <https://earth.google.com/earth/d/1Q7MLh2787RZR8Tm6lsohSSMSK7oLJWP?usp=sharing> che sarà reso disponibile sul sito istituzionale

È stato anche predisposto un semplice questionario online per la segnalazione da parte dei cittadini e delle associazioni dei diversamente abili di barriere architettoniche consultabile al link https://docs.google.com/forms/d/1W9M318Mw1_AcLHDZvDGU3InB2kdkUavcbTz8TmDu9jw/edit che sarà reso disponibile sul sito istituzionale.

VI.II - CONTENUTI

I contenuti del piano, in prima approvazione da parte del Consiglio Comunale è costituito, oltre alla presente relazione generale e metodologica da:

- Scheda delle azioni programmate a livello edilizio (Allegato A)
Piazza Indipendenza n° 8 – 00071 Pomezia (Roma)
Tel. 06.911461 - Fax 06.91146529
P.E.C.: protocollo@pec.comune.pomezia.rm.it
www.comune.pomezia.rm.it



CITTÀ DI POMEZIA

CITTÀ METROPOLITANA DI ROMA CAPITALE

- Scheda delle azioni programmate a livello urbano e territoriale (Allegato B)
- Scheda delle azioni programmate a livello amministrativo (Allegato C)
- Stampa mappa georeferenziata (Allegato D)